**LUNEDÌ 12 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTISSIMO NOME DI MARIA**

**PRIMA LETTURA**

**Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco.**

**Accogliere Cristo senza la verità di Cristo, a nulla serve. Mangiare il corpo di Cristo, senza mangiare la verità del corpo di Cristo, insegna l’Apostolo Paolo, è mangiare la propria condanna. Si è mangiato Cristo indegnamente. E sempre Cristo è mangiato indegnamente, quando non si mangia la purissima verità del suo corpo e del suo sangue. Oggi dobbiamo confessare per onestà intellettuale che è proprio questa fede che si sta perdendo in Cristo Gesù. Oggi Gesù Signore dai suoi discepoli non è più confessato nella sua verità di Mediatore Unico e Universale tra il Padre suo, il Creatore e il Signore dell’intero universo, e l’umanità. Cristo Gesù è uno tra i molti, uno tra i tanti. La sua Parola è una tra le tante, una tra le molte. La sua grazia è una tra le tante, è una tra le molte. La sua salvezza è una tra le tante. Una tra le molte. Lo attesta la dichiarazione della fratellanza universale che si vuole costruire senza Cristo Signore. La verità di Cristo non serve al mondo senza Cristo. Neanche serve al mondo che si parli di Cristo. Infatti anche tra i cristiani oggi si vuole edificare una Chiesa dalla quale devono scomparire le diversità nella confessione di Gesù Signore. Ogni confessione è uguale alle altre confessioni. Ogni realtà è uguale alle altre realtà. Chiedere la verità di Cristo a chi vuole essere di Cristo è la cosa che mai si dovrà fare. Ormai tutti possono essere di Cristo senza la sua verità, la sua grazia, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua luce. Anche i sacramenti stanno per essere trasformati in pura ritualità, perché stanno tutti per essere privati della loro verità. Se la Santa Messa è senza verità, tutti potranno partecipare alla sua celebrazione. Se l’Eucaristia è senza verità, tutta la potranno ricevere. Essa non va negata ad alcuno. Perché non va negata? Perché essa è senza alcuna verità. Un cristiano senza verità adora un Dio senza alcuna verità, un Cristo senza alcuna verità, uno Spirito Santo senza alcuna verità. Vive in una Chiesa alcuna verità. Si accosta ai sacramenti che per lui sono senza alcuna verità. Vive una vita senza alcuna verità e anche la morte la vive senza verità. Poi però appena entra nell’eternità vede che Dio è purissima verità, purissima verità è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Purissima verità è la Chiesa e i sacramenti da essa celebrati. Ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Vede soprattutto che anche l’eternità è purissima verità e che l’eternità nella quale gli hanno fatto credere, è solo una colossale menzogna e una enorme falsità. La sua falsa fede non lo salva. Ecco perché Gesù chiede ad ogni suo discepolo di non lasciarsi ingannare. Sorgeranno molti falsi cristi e molti falsi profeti. Da cosa conosceremo che sono falsi? Anche da una sola Parola di Cristo Gesù che viene modificata, trasformata, alterata.**

**LEGGIAMO 1Cor 11,17-26.33**

**Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.**

**Nell’Eucaristia noi riceviamo il corpo che si è offerto per noi, il corpo nel quale ciascuno di noi si è offerto in Cristo, il corpo anche da redimere offrendo il nostro sacrificio e la nostra vita in Cristo, questo corpo è l’intera umanità assunta dal Verbo Eterno nella sua personale umanità che ha ricevuto per opera dello Spirito Santo nel seno della vergine Maria. Ora, come si può partecipare ad una Santa Messa con l’odio nel cuore verso i propri fratelli in Cristo o anche in Adamo, fratelli tutti da portare in Cristo con il nostro sacrificio unito al sacrificio di Cristo, divenendo noi con Lui un solo sacrificio e una sola espiazione vicaria? Come può il presbitero celebrare il sacramento dell’amore con astio, desiderio di male, la calunnia nel cuore e la maledizione dei fratelli sulle labbra? Evidentemente non si sa cosa si celebra. Neanche si sa a cosa si partecipa. Con l’odio nel cuore non solo non possiamo offrirci in Cristo, ma neanche possiamo pregare. La nostra partecipazione non solo è vana, è anche peccaminosa perché contraddice e rinnega il mistero della morte e della risurrezione nel quale si compie anche il mistero della nostra morte e della nostra risurrezione a vita nuova.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!».**

**Il brano del Vangelo non deve trarre in inganno. Se è vero che il centurione dice una parola e a quella parola tutti i subalterni devono obbedienza, dobbiamo confessare che vi è una sostanziale differenza tra l’obbedienza data a Gesù di ogni elemento della creazione e quella data dagli uomini ai loro superiori. Nella creazione ogni elemento obbedisce a Cristo Gesù secondo il comando ricevuto. Gesù dice alla lebbra di lasciare un corpo e la lebbra obbedisce senza neanche un istante di ritardo. Dice ad un fanciullo morto di alzarsi ed esso si alza. Dice a Lazzaro ormai da quattro giorni nel sepolcro di venire fuori e Lazzaro viene fuori. Dice al vento di placarsi e il vento si placa. Dice alla febbre di lasciare un uomo e la febbre subito lascia l’uomo. In più la Parola di Gesù è creatrice di una realtà nuova. Le cose non esistevano e Lui le ha chiamate all’esistenza. Non solo per creazione, ma anche per moltiplicazione. Ecco come il Libro della Sapienza canta questo grande miracolo dell’obbedienza delle creature al loro Creatore e Signore: “Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,18-22).**

**La parola dell’uomo invece è infinitamente differente. Prima di ogni cosa ha bisogno di persone che la comunichino. Perché un ordine giunga da un persona ad un’altra a volte occorrono anche dei mesi. Inoltre chi deve eseguire il comando non sempre riesce in quello che gli viene ordinato. Il comando ricevuto è sottoposto alle capacità naturali, spirituali, di esperienza, di addestramento. A causa di una serie di fattori umani imprevisti o anche imprevedibili, molti ordini sono a rischio di fallimento. Il centurione vuole dire a Gesù una cosa sola: Tu sei sopra ogni Creatura. A Te basta dire una sola Parola. Tu comandi e tutto ti obbedisce. Se io comando e sono obbedito, anche tu se comandi, sarai obbedito. Infatti Gesù comanda e il servo viene guarito. Il comando di Gesù non appartiene a nessun uomo. Chi crede in Cristo opera nel nome di Cristo. Gesù non comanda nel nome del Padre suo e né di alcun’altra autorità superiore alla sua, che non esiste nella creazione. Lui parla nel suo nome. Io ti dico. Io ti ordino. Lo voglio. Dico a te: àlzati. Pensare che sulla terra o nei cieli vi sia una sola persona simile o uguale a Cristo Gesù è contro tutta la rivelazione. Gesù è il solo Figlio Unigenito del Padre da Lui generato in principio, cioè da sempre. Lui è il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, ogni uomo compreso. Lui è il Signore e il Giudice dell’universo. Questa la sua verità eterna, divina, immortale.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 7,1-10**

**Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.**

**Il centurione vede Gesù da centurione, da uomo abituato a ricevere ordini e a darne. L’ordine è contenuto in una parola detta e riferita. Quando si riceve un ordine, all’ordine va data pronta e immediata obbedienza. Chi è Gesù per il centurione? È la persona che può comandare o impartire un ordine ad ogni elemento della creazione e l’ordine impartito all’istante viene eseguito. Se Gesù comanda alla febbre di lasciare il suo servo, la febbre subito lo lascia e il suo servo sarà guarito. Questa la fede del centurione in Gesù. Gesù da questa fede rimane ammirato e lo confessa alla folla: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!”. Perché questa è così grande? Perché il centurione attribuisce alla Parola di Gesù una onnipotenza universale. Nessun elemento della creazione potrà disobbedire ad un suo comando. Poiché la creazione obbedisce solo a colui che l’ha creata, il centurione confessa che Gesù è il Creatore di essa. Se lui non è il Creatore, dal Creatore ha ricevuto una così grande onnipotenza. Quella del centurione è una fede di purissima logica. La Madre di Gesù ci aiuti ad avere anche noi un fede così grande.**